

PADRI E MADRI OGGI**LA SFIDA SI VINCE
CON LA CONDIVISIONE**

Per secoli la nascita dei figli è stata vissuta come un accadimento naturale, che non poteva essere regolato volontariamente. Con il passare del tempo invece si è passati a una fase di procreazione programmata e responsabile. Ormai, inoltre, è venuta meno anche l'idea che ha a lungo dominato il nostro immaginario della donna-madre accudiva del focolare domestico e del padre capofamiglia e unico sostentatore economico. Questi cambiamenti hanno aperto una strada accidentata che ha visto più biografie solitarie, che appassionati dialoghi di confronto tra donne e uomini, tra madri e padri. Siamo in difficoltà culturale, e tentati di risolvere il problema in una omologazione che tutto appiattisce. Per ripensare il generare all'altezza del suo compito va presa la strada della condivisione, del riconoscimento e della reciprocità che fa tesoro della specificità di ciascuno, della donna come dell'uomo. E poi occorre rimettere al centro il generato. Oggi più di ieri, è un compito e una sfida.

CASA E LAVORO**LA CONCILIAZIONE DIVENTA
QUESTIONE SOCIALE**

A livello europeo, il tema della conciliazione famiglia-lavoro è oggi affrontato secondo una prospettiva prevalentemente economica, finalizzata all'aumento dell'occupazione femminile e alla promozione delle pari opportunità. In realtà la questione è più complessa, che non si misura unicamente con le responsabilità di cura maggiormente incombenti. È necessario un progressivo affrancamento di questo problema dal suo "imprinting" di esigenza esclusivamente femminile, per considerarlo invece come una vera e propria questione familiare e sociale. Ciò comporta la necessità di considerare le esigenze conciliative lungo tutto l'arco di vita, di riconoscere e valorizzare, in un'ottica sussidiaria, l'intervento dei diversi attori sociali (istituzioni politiche, imprese, privato sociale e famiglie) finalizzato, secondo una regolazione normativa di governance societaria, alla compiuta realizzazione di un welfare comunitario, fondato sulla promozione di una buona relazione tra famiglia e lavoro.

PIAGA SEPARAZIONI**IL DOVERE DI MANTENERE VIVA
LA RESPONSABILITÀ VERSO I FIGLI**

Il progressivo aumento di separazioni e divorzi anche nel nostro paese, secondo i risultati di numerose ricerche, comporta sempre una quota significativa di sofferenza, specie da parte dei figli. Un aspetto evidenziato dagli studi, anche a partire dal dato che vede la stragrande maggioranza dei figli vivere con le madri, è quello che riguarda la debole presenza paterna. Essa, se associata a sentimenti di delusione, rappresenta una delle principali fonti di disagio per i figli di genitori separati. Infatti, nelle famiglie separate si evidenzia spesso «la sindrome da alienazione parentale», che indica la tendenza a escludere il genitore non convivente dalla vita del figlio. Cercare di mantenere viva una congiunta responsabilità in quanto genitori, nonostante la frattura a livello coniugale, è un obiettivo al quale dedicare energie prioritarie. Da questo punto di vista il provvedimento dell'affidamento condiviso (legge 54/2006), anche se per ora è in molti casi una soluzione più formale che sostanziale, rappresenta un'auspicabile direzione da percorrere.

I LEGAMI FAMILIARI**UN SUPPORTO E UN VALORE
LARGAMENTE DIFFUSO**

Nonostante il continuo adattamento delle famiglie a un quadro demografico costantemente in evoluzione, la solidità e la natura solidaristica dei legami familiari restano un fondamentale punto fermo nella società dei nostri giorni; essi rappresentano un valore ancora ben vivo e largamente diffuso, di cui si ha chiara evidenza attraverso l'analisi degli scambi che intercorrono tra le generazioni. Se attraverso l'oggettività dei dati statistici si è accreditata la tesi del tramonto della famiglia plurinucleare e coresidente (sono poche le coppie che vivono nello stesso tetto con i genitori), in termini figurativi l'immagine della famiglia «allargata» persiste, assumendo tratti nuovi. Infatti, la famiglia diventa «estesa» al di fuori delle mura domestiche, anche grazie alla prossimità abitativa (spesso si va a vivere nello stesso quartiere dove risiedono i nonni), che facilita il raggiungimento delle abitazioni reciproche. Ci si aiuta, ci si incontra, si trascorre del tempo insieme (anche tra nonni e nipoti), poi ognuno ritorna nella propria abitazione.